

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tlp. Crescini.

L' INTERNAZIONALE

II.

La rivoluzione francese ha giovato anche ai paesani coll'abolizione dei diritti feudali, e agli operai colla abolizione delle corporazioni; ma gli uni e gli altri, giacenti in pressochè completa ignoranza, ottenuti inconsciamente tali vantaggi, non ne seppero approfittare.

Mentre la borghesia si rivelava potente all'Assemblea Nazionale, si costituiva in *terzo stato*, si poneva di fronte al principato, lo sfidava, lo atterrava e gli si sostituiva; le moltitudini, il popolo, il *quarto stato*, rimanevano stazionari.

La borghesia si serviva del popolo, lo conduceva alle armi colle leve o coi proclami patriottici tutte le volte che ad essa sembrava buono; ed il popolo accorreva alla voce dei suoi nuovi padroni, e si ritirava, ad affare finito, alle sue case, senza chiedere quel compenso che un borghese non avrebbe molte volte dimenticato.

Tutte le rivoluzioni, in Francia, in Italia, in Germania, vennero secondate dal popolo; nessuna da esso iniziata. Tutte vinsero per mezzo suo, nessuna gli portò reale vantaggio.

E allora il popolo nelle giornate di Giugno a Parigi (1848) tentò la sua prima giornata moderna (le giornate antiche del popolo rimontano agli schiavi ed a Spartaco), e la perdette. Cavaignac lo mitragliò, e Napoleone III. del popolo vinto poté farsi piedestallo per salire sul trono.

E perchè il popolo volle la sua prima giornata nel 1848, e ottenne la seconda nel 1871?

A chi voglia considerare senza passione partigiana la condizione delle moltitudini in Europa, chiare ne appariranno le ragioni.

La negazione dei mali non solo è inutile, ma dannosa; essa impedisce il rimedio.

La condizione del popolo è tristissima. Milioni di contadini, perchè la sorte, il caso, la fatalità, come meglio si voglia, li ha fatti nascere tra i campi, devono per lunghi anni, tutta la vita,

vangare la terra, cibarsi stentatamente, patire inclemenza di stagioni... e poi morire; morire senza lasciar traccia di sé, senza lusinga che i figli potranno seguire altra via di quella dei padri.

Milioni di operai, perchè nati d'operai, fra le fatiche e gli stenti, talvolta fra la fame ed il freddo stentano la vita... e non sempre il meschino salario basta ai bisogni indispensabili; al tetto, all'alimento.

Nessun rimedio migliore fu loro fin ora consigliato che da Malthus - l'onanismo.

E mentre ciò avviene, l'istruzione va diffondendosi; e nelle scuole, e colle mille bocche dei giornali, va propagandosi rapidamente nelle deboli menti dei milioni che soffrono ogni precetto umanitario, e le idee di libertà, ed il principio di eguaglianza.

“ Siamo tutti fratelli, siam stretti ad un patto „

E perchè adunque, dacchè siamo fratelli, tu mio caro, tieni dodici cavalli in stalla, ed io non ho scarpe ai piedi? ecco la domanda che doveva fare il proletario al suo maestro *ad honorem*.

E la civiltà crescente crebbe i bisogni di tutti; e la sproporzione nella distribuzione della pubblica ricchezza tanto più si nota in Francia, ove pochi epuloni scialacquarono con incredibile sperpero fortune non sempre onestamente raccolte, mentre molti, moltissimi proletari morirono letteralmente di fame.

Tutto ciò produsse da secoli una lotta latente fra il debole e il forte, fra il povero e il ricco; ma quando il progresso divampò coi suoi lumi, colla sua stampa, colle sue macchine, colle sue ferrovie, coi suoi telegrafi, la lotta crebbe; il debole cominciò a fortificare le istintive deduzioni della sua mente, nel vigore della istruzione pubblica. Affinchè le moltitudini si organizzassero rapidamente, non occorre altro che fossero formulati dei programmi, che riconoscessero dei capi; e i capi vi furono; tutti gli scrittori del socialismo; e i programmi furono troppi.

Da Saint-Simon a Proudhon, da

Fourrier a Blanqui, per quarant'anni, la fu una vera pioggia di opuscoli, di giornali, di volumi, tutti diretti a provare che lo stato della società è difettoso, che i più soffrono, i meno godono; che i più hanno diritto a forzare i meno a migliorare la loro sorte. E gli esperimenti non mancarono. Da un lato i *salansteri*, dall'altro i conventi dei sansimoniani, caserme socialistiche, mentre già sul finire del secolo decimottavo erasi fondata in Italia la regia repubblica di S. Leucio, tentativo socialista — agricolo di Ferdinando I. Re di Napoli....

Quando tu sarai al mio posto, disse recentemente un cocchiere ad un signore che gli pagava due lire per una corsa, io potrò pagarti più generosamente; ecco l'idea della sostituzione divenuta convinzione; l'istinto va divenendo ragione; la ragione si baserà ben presto alla scienza. E come è vero che le rivoluzioni non succedono se non quando sono mature nella mente dei molti, (ma quando maturano nessuna forza umana le trattiene), e come è vero che a maturare la rivoluzione politica ci volle tutta la preparazione scientifica del secolo decimo ottavo, così è indubitabile che il secolo decimonono fece riunire due degli elementi della rivoluzione sociale, il bisogno, e la scienza; onde la rivoluzione scoppiò, ma perchè imperfettamente costituita, cadde.

Gli uomini intelligenti dell'*Internazionale* furono colpiti da questo stato di cose; afferrarono la buona occasione; proclamarono la emancipazione dei popoli; e i popoli già disposti dai libri, si strinsero numerosi intorno a chi li chiamava sotto una bandiera che essi conoscevano.

L'*Internazionale* adunque contò appena nata parecchi milioni di adepti, perchè essa risponde a dei bisogni veri e reali; perchè successe ad un periodo di preparazione scientifica; perchè chiede la guarigione di un male che tutte le chiacchiere degli economisti non riuscirono a mascherare, ed è la *sproporzione nella distribuzione della ricchezza pubblica*.

Il giornalismo italiano annunziò giorni sono una festa intima di corte a Villa Petraja, alla quale furono invitati parecchi dei più autorevoli personaggi dello Stato.

Trattavasi di solennizzare per la prima volta il matrimonio del Re Vittorio Emanuele con la contessa di Mirafiori, un tempo conosciuta sotto il nome di bella *Rosina*.

Raccogliamo come cronisti una tale notizia, e volentieri ne lasciamo i commenti ai lettori.

A Napoli pare abbia trionfato alle urne il partito clericale. Per odio contro i radicali, i governativi hanno fatto riuscire i preti.

Ora vedremo come amministrerà la cosa pubblica un Cardinale-Arcivescovo!

Di questo passo Sua Santità potrà aspirare benissimo al dominio temporale, non più degli Stati Romani, ma dell'Italia intiera.

Cappella degli Scrovegni

Domenica ebbe luogo la coattiva riconsegna della Cappella degli Scrovegni.

Pel ministero di *grazia e giustizia*, contro cui in appoggio alla legge si procedeva, si presentò l'avv. Civita-Levi col notaio Alessi: per la parte esecutante il co. Paolo Gradenigo, l'avv. Taddei, il sig. Carraro Francesco affittuale dell'Arena e co-attore nella lite per turbato possesso e l'ing. Silvelli quale perito per l'esame degli enti da riconsegnarsi.

Si eseguì la legale presa di possesso e venne anche riconsegnato il crocifisso in tavola dipinto da Giotto, che il Municipio da *buon padrone* aveva già collocato nella pinacoteca cittadina. —

A dire il vero furono fatti pochissimi rilievi e di poca importanza, cioè la mancanza di tre scaloni e il castello del campanile da rimettersi colle campane, nonchè i finestrini da riaprirsi. Così con meno solennità ed imponenza di quello che si fece nella famosa presa di possesso (o meglio pubblica violenza) del 20 Agosto 1869 venne rivendicato ai legittimi possessori quel grande Monumento d'Arte. — Nel 21 Agosto 1869 il *Giornale di Padova* suonò per quel fatto la tromba del trionfo, ed inneggiò all'immortale Frizzerin ed ai grandi Padri della Patria, che sapeano condurre a termine sì eroiche e fortunate imprese! Ed oggi che dice quell'Organo di un partito impopolare ed oppressivo?

Ed ora bisogna pur rimediare agli errori dell'egregio Frizzerin; bisogna pure che il Comune — ma nelle vie legali — diventi il proprietario di un tesoro tanto invidiato, quale è la Cappella degli Scrovegni.

Ma vorranno le famiglie Gradenigo e Baglioni ritornare al primitivo contratto? Noi vogliamo sperare con qualche fondamento

che *cambiati gli uomini inetti* che hanno disgustato, non solo quelle famiglie, ma il senso morale dei cittadini, una transazione di tutta equità sarà possibilissima, poichè non vorranno i sigg. Gradenigo per colpa di qualche cavilloso e dispotico legulejo comunale privare la nostra città di quell'acquisto o far pagare ai cittadini un maggior prezzo di quello che era stato la prima volta da essi domandato.

Noi facciamo voti che appena questa Giunta provvisoria, questo misero avanzo della consortesca fanciullaggine avrà liberato la città del suo disgustoso dominio, i proprietari della Cappella di Giotto ritorneranno all'antico preliminare e tutt'al più si faranno risarcire delle spese sostenute, di cui poi sapranno tener conto i cittadini *pel giorno del giudizio*.

Che se un po' di incertezza rimanesse nei documenti, si potrebbe ad ogni modo pattuire egualmente la vendita e l'esborso di un antiprezzo col patto, che se dai tribunali fosse provata nei Gradenigo la proprietà della Cappella, il Comune avesse a versare il residuo prezzo, l'importo delle spese ed un determinato compenso; se invece avesse a provarsi che la Cappella appartiene alla Chiesa Universale, l'antiprezzo avesse a servire da prezzo di acquisto dell'Arena propriamente detta.

Possano le nostre parole tranquillare l'animo giustamente offeso dei Gradenigo e rimediare almeno in parte agli errori dell'infalibile Frizzerin.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La deputazione provinciale si compone ora dopo l'elezione avvenuta il 2 corr. dei seguenti consiglieri: Dozzi, Cerutti, Coletti, Wiel, Beggato, Antonelli, Zadra, Scapin. Gli ultimi tre non erano usciti nel sorteggio: non era uscito neppure il sig. Trieste, ma egli diede le sue dimissioni forse per quella ben nota incompatibilità, come membro della Banca Veneta che ha l'esattoria provinciale; ed il Consiglio ha accettato le sue dimissioni e lo ha sostituito... coll'avv. Beggato — (adesso viene il turno dei consortini).

Commissione ferroviaria. — Il Consiglio provinciale ha compreso che la commissione per la ferrovia non poteva ritenersi completa con due soli membri, nè l'uno, nè l'altro tecnico: fin qui benone — Ma come si poteva poi rinominare quelli che si erano già dimessi, perchè evidentemente non potevano più formar parte di quella commissione dopo l'ultima deliberazione consigliare?

Eppure ancora domina tanto lo spirito di camorra e il *buon senso* in quel consiglio, che furono rieletti i sigg. Turazza, Bucchia, Scapin!

Vogliamo ritenere che i rieletti avranno almeno il buon senso di non accettare, come già ha accennato il sig. Scapin in consiglio.

Come mai potrebbe accettare Turazza, se egli, proprio per il modo con cui ha trattato la questione ferroviaria, fu colpito dalla sfiducia degli elettori? — Come potrebbe accettare il prof. Bucchia, se colle sue continuate assenze ha già mostrato una volta di non curarsi minimamente della fiducia che in lui riponeva il consiglio?

Il consiglio crediamo avrebbe fatto cosa più seria appigliarsi ad altri nomi, giacchè per fortuna era stata accolta la massima di scegliere anche uomini fuori del consiglio: c'era anzi una lista che poteva meritare la fiducia dei cittadini; ebbe molti voti, ma pur troppo la logica, il buon senso non godono sempre la maggioranza nel provinciale consesso.

Consiglio comunale. — Questa sera alle otto comincerà una sessione straordinaria del Consiglio.

Si tratterà come il solito di sanatorie che domanda la Giunta per arbitri, vogliamo dire per *deliberazioni d'urgenza* da essa prese come sarebbero *storni di fondi*, maggiori spese ecc. — Ma a che prò votare i bilanci se poi di suo arbitrio la Giunta fa gli storni?

Uno degli oggetti all'ordine del giorno è il concorso al progetto per la rifabbrica dello stabile detto le Debite.

Vogliamo sperare che si sentirà un po' più di equità che non la commissione: anche approvando il giudizio da essa dato non potrebbe il Consiglio dimenticare quanto sarebbe ingiusto negare il 2° ed il 3° premio a due progetti che sebbene non accettati fossero giudicati migliori degli altri.

Già anche se la commissione avesse trovato un progetto di pieno suo aggrado e ne avesse proposto l'esecuzione avrebbesi pur sempre dovuto dare il secondo ed il terzo premio a quei due progetti che avessero meno difetti degli altri.

Un po' di giustizia o signori!
In risposta al telegramma che il Consiglio di direzione della Società del Tiro a Segno provinciale di Padova inviava al generale Garibaldi alli 18 Agosto scorso, giorno della solenne inaugurazione dell'esercizio del bersaglio, il generale mandò la seguente lettera:

“Caro Poggiana
“Ricambio di cuore il saluto ai fratelli.
Vostro
G. GARIBALDI,
Caprera 27 Agosto 1872.

Avv. Poggiana
Segretario della Società del
Tiro a Segno provinciale
Padova

In mezzo alle sofferenze che circondano la pur troppo precoce vecchiaja dell'illustre

capitano, l'esser ricordato con gentile pensiero senza distinzione di partiti da molti nostri concittadini membri di quella Società sarà stato di non lieve conforto all'anima straziata di Garibaldi: egli rispose con un saluto chiamandoli fratelli. E di certo gli italiani tutti un fratello migliore di lui non potevano ritrovare. Le vittorie riportate da Garibaldi sui nemici d'Italia, la coscienza che, senza la sua favolosa spedizione dei mille, saremmo ancora divisi, sono ancora ben poco in confronto dell'immenso amore con cui Egli adorò il popolo italiano, dei cui calpestati diritti fu ed è il più strenuo campione. Noi auguriamo al Venerando vegliardo un pronto ristabilimento in salute, e lunghi anni di vita siano concessi all'amato nostro generale.

Istituto Camerini. — Avete letto la lettera dell'ab. Coletti? — Era nel *Giornale di Padova*: un'appello ai padovani per innamorarli di una istituzione in cui esso sig. abate Coletti si propone di fare alto e basso per istillare i *santi principii* nei giovani che i gonzi vorranno affidargli — A questo proposito per amore di verità dobbiamo spiegare quale influenza abbia avuto il sig. intendente di finanza: egli non ha contribuito minimamente a determinare il canonico Fontanarosa all'esborso del denaro; egli non cooperò col signor Lanari: solo, avendo l'ab. Rizzo e l'ab. Coletti desiderato di vedere l'ex convento di Praglia per studiare se fosse possibile di farvi un istituto di educazione agricola li accompagnò, e poi fece quanto stava nelle sue mansioni perchè il Coletti potesse ottenere dal Ministero l'uso di quel locale.

Domandiamo al signor agente delle tasse perchè i suoi subalterni non lasciano ricevuta dei reclami che vengono presentati contro l'operato dell'agente.

Eppure l'art. 87 del Regolamento, ci pare, parla abbastanza chiaro.

Ispettori municipali. — Ci venne recato il seguente reclamo:

Certo Giovanni Bortolazzo dimorante al Portello fu colpito dal vajuolo: il medico condotto dottor Bellini ne dava annunzio al Municipio nel mezzodì del Sabato 31 agosto — Solo alla mattina successiva, cioè quasi ventiquattro ore dopo, l'ufficio sanitario interveniva presso l'ammalato per pratiche opportune.

Non facciamo commenti: vedranno i lettori se il pubblico servizio in un caso tanto speciale comporti tale negligenza.

Al Tribunale, giacchè il Comune ha restaurato molti locali, non potrebbe anche occuparsi dell'indecente bottega da Caffè?

Almeno le porte fossero più convenienti!

Ieri poi abbiamo visto, visitando il nuovo alloggio delle Preture, che la cancelleria penale del II. Mandamento e un vice-Pretore vennero collocati in umidi locali a mo' di cantine, mentre altri, per esempio gli uscieri, respirano a larghi polmoni, aria e luce in II. piano. Evviva la giustizia distributiva!

Del malcontento e del rimedio: è un opuscolo pubblicato pochi

giorni fa coi tipi del sig. Crescini — Ci è noto l'autore, ma non vogliamo tradire un segreto giacchè egli ha voluto serbare l'anonimo — È un uomo serio che vede molti mali, li addita... ma quando siamo ai rimedii è troppo..... ingenuo!

Ci vogliono altro che petizioni al Parlamento per rimediare alla malvagia cancrena che rode il buon popolo d'Italia!!!

AVVISO

S'invitano i sigg. abbonati fuori di città il cui abbonamento è diggià scaduto, ad inviare il relativo importo all'amministrazione del Giornale.

Bibliografia. — Fra le opere recentissime, pubblicate nel corso dell'anno in Italia, primeggia il volume III. delle *Lezioni di letteratura italiana di Luigi Settembrini.*

Non crediamo andar errati nell'affermare che se il Settembrini coi due primi volumi delle sue lezioni erasi rivelato scrittore verace, esatto, onesto, coltissimo, in questo terzo, che parla della letteratura moderna, del secolo decimottavo e della prima parte del secolo decimo nono, egli splendidamente conferma la fama che lo proclamò il primo, il più potente critico d'Italia.

Il suo volume levò a rumore tutto il campo letterario; ed ancora oggi ferve la lotta, specialmente pel giudizio su Alessandro Manzoni.

Luigi Settembrini, chiamando *I Promessi Sposi* « il libro della reazione, la quale anche oggi si specchia in esso, fatta bella dall'arte del poeta » riconoscendo che Manzoni è sommo artista, ma accusandolo d'aver falsato la storia a prò dei preti e frati, ha interpretato il sentimento di tutta quella parte della nuova generazione che ha cuore e ragione; ha reso un grande servizio alla patria, che la scuola dei neoguelfi voleva guidare colle massime del « perdonare le offese sempre, sempre, sempre ».

« Guerra e morte allo straniero oppressore » fu il grido di Milano nel 1848. « Io perdono a tutti, non ai nemici d'Italia » fu l'ultima voce di Alessandro Poerio, colpito a morte a Mestre — Codesti sono i principii che la letteratura doveva ispirare, piuttostochè la devota rassegnazione del Manzoni, del Pellico, del Grossi, del Cantù.

Di fronte alla potente critica del Settembrini cadono gli idoli dai piedi di creta; e Alfieri, Foscolo, Leopardi, Giusti sono rimessi a quel posto, da cui la scuola neoguelfa voleva cacciarli.

Il libro del Settembrini è una buona opera, una vera battaglia... ed è un grande trionfo.

(Nostre corrispondenze)

Abano 3 Settembre

Riprendo la mia corrispondenza di giorni sono che per necessità ho dovuto interrompere e siccome so quanto vi è caro il nostro Abano, duolmi di dover parteciparvi che già si stanno gettando le fondamenta della fabbrica del sig. Pietro Rigon, lavoro che mentre non corrisponde all'interesse del proprietario, deturpa il più bel palagio che adorni il paese.

Vi dissi che non corrisponde all'interesse del Rigon. Il buon uomo si è fitto in capo d'innalzare una bigattiera in una posizione la più sfavorevole, esposta convenientemente soltanto a levante e ponente; ma a ponente col pericolo che il suo vicino un bel giorno gli tolga l'aria e la luce. Immaginatevi un lunghissimo corridojo che, oltre alle dette due esposizioni, non offra per la sua ristrettezza dal lato di settentrione e di mezzodì che piccolo spazio, insufficiente, onde vi campeggi aria e luce che è ora delle massime le più elementari per la salubrità di tali costruzioni, e vi formerete una idea della bigattiera modello che il Rigon intende di erigere. E sì che come agricoltore è distinto e stimato generalmente. Ma che volete?

Ora veniamo alla parte estetica. — Vi diceva all'altra mia, come uno dei migliori fabbricati di Abano sarà convertito in una vera sepoltura.

E se mi oppongo al vero interrogate la pubblica opinione, questo giudice inesorabile; interrogate quanti sono intelligenti ed amatori del bello, forestieri che concorrono alle Terme ed abitanti del paese. Tutti censurano e domandano ad una voce che non si privi il palagio Rigon di ciò che sopra tutto lo abbellisce, cioè della magnifica vista degli Euganei.

Difetta forse il ricco proprietario di località adatte ad una bigattiera veramente modello? È impossibile il crederlo, ed io sono certissimo che il Rigon, nella vastità dell'area che qui possiede, sa più di ogni altro che può costruire all'uopo una fabbrica che unisca l'utile alla venustà, senza che contrasti col grandioso antico palagio Ca - Moro, di cui è ora il fortunato possessore. E perchè dunque nol fa? Perchè insiste nel suo progetto mostruoso?

Speriamo che quel ricco agronomo e novizio bacchicoltore, cedendo a più sane idee in fatto di arte, abbandonerà il diviso lavoro, quella bruttura di fabbrica la quale, oltrechè essere insufficiente, se non dannosa allo scopo cui è destinata, toglie ogni probabilità che sia in avvenire la villa ridonata all'antico decoro.

Ci scrivono da Mirano in data 2 Settembre 1872:

« Il secondo esperimento del nuovo mercato bovino in Mirano riuscì come » il primo floridissimo per quantità e » qualità, i contratti furono molti, ed i » prezzi sostenuti. Si estrassero dieci pre- » mi, ed in ogni Lunedì successivo e spe- » cialmente nel 23 andante che ricorre » la fiera franca annuale vi saranno sem- » pre dei premi »

Si legge nella *Gazzetta d'Italia*:

Il ministro Lanza, da un computo fatto sulla *Gazzetta Ufficiale*, ha distribuito, dal suo primo arrivo al potere fino ad oggi, millecentottancinque decorazioni: cioè, 899 croci di cavaliere, 120 di ufficiale, 65 di commendatore, 22 di grand'ufficiale e 3 di gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia; poi 50 di cavaliere, 14 di ufficiale, 10 di commendatore, e 2 di grand'ufficiale mauriziano.

È degno di nota che molte delle decorazioni accennate sono state appiccicate all'occhiello di un buon numero di membri del Parlamento.

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

G È N E S HOTEL DE LONDRES

et Pension Anglaise
TOUT PRES DE LA GARE CENTRALE
33, rue Balbi — Maison Durazzo.

Ouverture le 1^{er} avril 1872

Cet Hôtel vient d'être complètement rétabli et nouvellement meublè; exposé en plein midi avec grande terrasse entourée des plus beaux panoramas de la Coline, de la Mer, et du Jardin et Statue de Christophe Colomb. Place Acquaverde.

Il y a table d'hôte, service particulier confortable sous tous les rapports. Salon de lecture, Piano et Bains dans l'Etablissement.

Andien Propriétaire de la Pension Anglaise de Nervi.
Dirigé par **Joseph Flechia**

L' E L E X I R C O C A

BOLIVIANA

Premiato con 8 medaglie. È specialità della distilleria a vapore **G. BUTON** e **C. Bologna**

—o—

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza rivolgersi dall'agente della ditta, **Andrea Mortari Via Falcone 1214 Padova.**

LIQUOR DEL MONTE

TITANO

Specialità della ditta **G. Buton e Comp. Bologna**
Eccellente liquore fabbricato colle erbe Aromatiche e Toniche del Monte Titano
Vendita presso il Sig. **G. B. Pezziol Piazza Cavour.**

AL CAFFÈ L FALCONE in Piazza Garibaldi

Vini d'Asti I. qualità a lire 1.40 alla bot. — Elixir Coca Buton—Liquori del Monte Titano e Vino di Valpolicella.

ALL'OFFELLERIA BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia — e Via S. Lorenzo

ARRIVA GIORNALMENTE

la vera

PASTA MARGHERITA

specialità della casa **G. M. Rovinazzi** di Bologna, premiata a diverse esposizioni compresa quella di Padova.

Nei detti negozi oltre di trovare la suddetta pasta sia in piccoli pezzi che in forma di torta od in bastone, si ricevono pure commissioni per qualunque grandezza e qualità ai prezzi della casa stessa.

Z A B A J O N

O S M A Z O M I C O

della Premiata Fabbrica di Liquori e Vini, **Leopoldo Sgevano, Vicenza**
Borgo S. Lucia N. 87 Palazzo Scroffa.

Fra i molti e svariati Liquori tonici ed igienici, il solo **Zabajon Osmazomico** può primeggiare, essendo composto di sole sostanze animali riconosciuto incorruttibile, gradito al palato utile nei viaggi di terra e di mare ed approvato da distinti Medici quale efficace ristoratore delle forze indebolite per malattia.

Unico deposito in Padova presso il Caffè il Falcone

ove ricevesi anco le commissioni per tutta la Provincia.

Padova, Tip. Crescini.

APPARTAMENTO d'Affittare

ammobiliato a nuovo pei mesi di Settembre e Ottobre, in Piazza del Santo N.° 4143 composto di due stanze da letto, salotto d'entrata, camera da ricevere, tinello, e cucina.

Piano nobile, vista sulla Piazza. Rivolgersi per le trattative all'Agencia di Pubblicità S. Fermo 1264.

PIANO FORTE

in buonissimo stato da vendere di 7 ottave a mezza coda con spranghe e capo tasto di *Stelzhamer* di Vienna pel prezzo di L. 600. — Rivolgersi all'Agencia di pubblicità S. Fermo 1264.

Associazione Bacologica Milanese VI al Giappone FRANCESCO LATTUADA E SOCI XI Esercizio

Milano, Via Monte Pietà 10, Casa Lattuada

Importazione Cartoni Originari Giapponesi di Seme Bachi annuali a bozzolo verde per la coltivazione 1873. - Anticipazione unica L. 6 per Cartone. Saldo alla consegna. - Il prezzo dei Cartoni sarà il puro costo sotto le condizioni esposte nella Circolare che verrà rilasciata ai ricorrenti.

La posizione eccezionalmente favorevole della Società pegli estesi rapporti che da quarant'anni conserva il Socio **FRANCESCO LATTUADA** in quelle Regioni; la mitezza del costo fatto calcolo che il Seme viene acquistato nelle più pregiate ed accreditate Provincie Giapponesi; i splendidi risultati nelle Provincie Lombardo-Venete e del Piemonte ottenuti anche in quest'anno, e la vieppiù crescente fiducia dei Sigg. Sottoscrittori, fanno lusingare la Società a poter essere preferita, od almeno sperimentata.

Padova. Sig. **Orseolo Raffaello** Proprietario l'albergo della Croce d'Oro Piazza Cavour in Padova